

**GIORGIO
SCHIRATO**

**GIORGIO
SCHIRATO**

Città Come Cultura

Ordine degli Architetti di Bologna
Via Saragozza 175, 40135 Bologna

Coordinatore del progetto: Pier Giorgio Giannelli
Curatore editoriale: Alessandro Marata
Grafica: Pablo srl

ISBN: 9788894639438
Novembre 2022

19th Century

INKWELLS

18th Century



Indice

pag. 3	Colophon
pag. 6	Città Come Cultura <i>Margherita Guccione</i>
pag. 8	A cosa serve la Cultura <i>Alessandro Marata</i>
pag. 17	Monografia <i>Giorgio Schirato</i>

Alessandro Marata

A cosa serve la cultura

*La cultura è l'unico bene dell'umanità
che, diviso fra tutti, anziché diminuire
diventa più grande*

Hans Georg Gadamer

L'Atlante della cultura. Da Netflix allo yoga: il nuovo soft power, il nuovo libro che il giornalista francese Antoine Pecqueur ha dato alle stampe pochi mesi fa, dimostra e conferma che la nozione di cultura, come molte altre cose negli ultimi decenni, si è ampliata e modificata con grande velocità e ancora si sta ingrandendo e trasformando (Bauman direbbe liquefacendo) sotto la nostra penna o, per meglio dire, sotto la nostra tastiera. Un profluvio di informazioni che ci sommerge e che fa sì che nemmeno un eccellente specialista sappia tutto del suo settore culturale. Per affrontare e contenere questo problema di natura quantitativa Umberto Eco, genio di ironia costruttiva, aveva inventato la tecnica della decimazione che, ad esempio, esortava a leggere un libro su dieci, in ordine di uscita editoriale, di un dato argomento. In questo modo, intendeva dire, si può ridurre di almeno nove decimi la perdita di tempo che è necessaria per approfondire una data questione. Eco scriveva anche: "In realtà esiste una *Ars Oblivionalis* e si chiama cultura, intesa come memoria storica, come insieme di sapere condiviso su cui si regge il gruppo e la società umani. La cultura non è solo un accumulo di dati, è anche il risultato del loro filtraggio. La cultura è anche capacità di buttar via ciò che non è utile o necessario. La storia della cultura e della civiltà è fatta di tonnellate di informazioni che sono state seppellite. Talvolta abbiamo giudicato questo processo un danno e ci sono voluti secoli per riprendere il percorso interrotto: i greci non sapevano quasi più niente della matematica egiziana e ugualmente il Medioevo ha dimenticato tutta la scienza greca.

In un certo senso, però, questo è servito alle diverse culture per ringiovanirsi partendo da zero, per poi recuperare gradualmente il perduto. Altre informazioni sono andate perdute. Non sappiamo più a cosa servivano le statue dell'Isola di Pasqua, e moltissime delle tragedie descritte da Aristotele nella Poetica non ci sono pervenute”.

Analogica e digitale

Il libro scomparirà? Ancora una volta è Umberto Eco, questa volta insieme a Jean-Claude Carrière, a rammentare che il libro è come il cucchiaino, la ruota o il martello. Da quando sono stati inventati è stato impossibile migliorarli. I designer fanno del loro meglio per sfruttare la loro creatività, ma se anche inventano un nuovo spremiagrumi che sembra una scultura di arte moderna, poi non riescono a trattenerne i semi, rendendo vana, seppur molto costosa, la loro invenzione.

Umanistica e scientifica

Un'altra dicotomia che ha assunto una importanza crescente nella cultura contemporanea riguarda la formazione umanistica che non è più in opposizione a quella scientifica. Sempre di più i due tipi di formazione, fino a poco tempo fa dicotomici, si sono compenetrati nella cultura contemporanea. Sono complementari e sono indispensabili in ugual misura in quasi ogni branca della cultura, umanistica o scientifica che sia.

Crossmedialità

Crossmediale è un aggettivo che l'Istituto Enciclopedico Treccani, nel Lessico del XXI Secolo, definisce così: prodotto, storia, contenuto o servizio capace di viaggiare tra più piattaforme distributive e di incarnarsi su media differenti secondo le regole della convergenza. È crossmediale, ad esempio, un film capace di farsi videogioco, sito web, telefilm, fumetto.

La crossmedialità è una delle modalità più pervasive della comunicazione contemporanea. In senso trasversale rappresenta uno dei riferimenti ai quali si è ispirata la call CCC Città Come Cultura.



Orizzontale e Verticale

La trasmissione della cultura, che avvenga in forma didattica o specificatamente disciplinare, ha percorsi ortogonali tra loro. Quella piramidale o verticale ha un suo percorso di approfondimento successivo che porta a saper tutto, meglio dire quasi tutto, di uno specifico argomento. Salvo poi perdersi in un bicchier d'acqua se lo sguardo di distrae verso un orizzonte più ampio. Quella orizzontale invece si nutre di molti e diversi ingredienti. È quindi più flessibile e idonea a comprendere e a volte risolvere la complessità del mondo in cui viviamo. Mondo che tende sempre di più ad essere fluido e dinamico in modo poco controllabile. Esiste quindi una cultura di tipo tuttologico che pare non avere più quell'accezione sempre negativa che aveva in passato. Colpa o merito, forse, di quello strumento enciclopedico istantaneo che è internet. È diventato più importante saper discernere le informazioni nel mare magnum della rete che conoscerle direttamente. Ed è sempre più importante e necessario sapersi difendere dai tranelli della post verità delle fake news e dei fake fact.

Interdisciplinare e diagonale

L'interdisciplinarietà è una delle chiavi per poter controllare la complessità del mondo contemporaneo. Forse un percorso culturale diagonale descrive ancora meglio il bisogno che *l'homo culturalis* ha di districarsi nella giungla dell'informazione culturale che, complice anche il fatto che da alcuni giorni l'umanità ha sorpassato la linea degli otto miliardi di essere umani, è divenuta in gran parte inesplorabile.

Online e Offline

Oramai la linea che divide la nostra vita tra modalità online e offline si è scolorita. Ha ancora senso farsi la domanda: "in questo momento io sono online oppure offline, sono connesso o disconnesso?". Non ha senso perché viviamo in modalità ibrida, che è una delle parole più usate oggi in diversi campi del sapere e della tecnica. Come dice con grande efficacia il filosofo Luciano Floridi molti di noi oggi vivono in modalità onlife, sintesi di perfetta convivenza tra modalità digitale ed analogica, umanistica e scientifica, orizzontale e verticale. In sintesi, diagonale.

Creatività e città

La città è la casa dell'Antropocene. È anche la casa della cultura laddove i teatri, le biblioteche, i parchi, i luoghi per lo svago e lo sport, le piazze ne rappresentano le singole stanze, spazi nelle quali l' homo culturalis trascorre gran parte del suo tempo. Un eccellente studio del Forum Ambrosetti di circa quindici anni fa, dedicato alla creatività, individuava con precisione gli indicatori che contribuiscono a rendere culturalmente ed economicamente eccellente una città, considerando la creatività nella sua accezione di motore propulsivo della crescita culturale e stimolo costante per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi. È intuitivo pensare come le città più creative siano quelle nelle quali si trovano molti teatri, biblioteche, centri sociali, scuole, università. È meno intuitiva invece la corrispondenza che esiste tra creatività, e quindi successo e attrattività, e numero di lingue che si parlano in quella città. Questo fatto è spiegabile se si prende in considerazione il concetto di tolleranza. In questo caso tolleranza significa libertà e disponibilità verso culture diverse, popoli diversi, imprenditorialità diverse. Diverse religioni, abitudini, visioni del mondo, arti, sensibilità. Le città nella quali si parla il maggior numero di lingue nel mondo sono Londra e New York per l'occidente e Tokyo e Shanghai per l'oriente. Come volevasi dimostrare, queste sono nell'immaginario collettivo le città che più di altre garantiscono la libertà di ognuno di noi in termini di opportunità ed imprenditorialità culturale ed economica.

Cultura universale

Nel 2001 l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità uno dei documenti più importanti della storia dell'umanità: la Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale. Fu adottata a Parigi durante la trentunesima sessione della *Conferenza Generale dell'UNESCO*. Purtroppo a tutt'oggi è poco conosciuta e ancor meno applicata.

CCC Cultura come città

La città contemporanea e lo spazio pubblico possono essere descritti e declinati in molti modi: 24hours/smart/slim/active/generic/junk-city. Il delinearsi di nuovi metabolismi urbani, i problemi derivanti dai cambiamenti climatici, la necessità di una maggiore resilienza di cittadini e città, le diversità sociali, che

in questi ultimi mesi si sono acuite e si sono palesate anche in forma di disuguaglianze sanitarie, sono tutte questioni con le quali dobbiamo misurarci quotidianamente.

In particolare, il lockdown ha evidenziato come le disparità, anche con riferimento al godimento e all'uso degli spazi privati e pubblici, siano derivate da una sottovalutazione dei bisogni e delle necessità delle persone, consolidatasi nel corso degli anni. Lo spazio privato e quello pubblico sono i due elementi costitutivi della Città, attraverso cui favorire il benessere delle persone e la capacità di esprimere le proprie diversità, mettendole in comune con gli altri e arricchendo, in questo modo, la Comunità.

Spesso le Istituzioni non sono in grado di intercettare per tempo le rapide trasformazioni dei bisogni e delle necessità, specialmente delle Comunità meno rappresentate e quindi più deboli. Altrettanto spesso il mondo associativo, con movimenti spontanei che nascono dal basso, in modo del tutto informale, si fa carico di mettere in evidenza le richieste dei cittadini, traducendole in istanze reali, cercando di trovare soluzioni, di dare voce a chi ne ha meno, di includere tutti all'interno dei percorsi decisionali.

È necessario quindi che tutti i soggetti attivi possano contribuire a definire una visione condivisa e le modalità della sua attuazione quanto più possibile in modo inclusivo.

La cultura, così come descritta nella Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite, è uno dei più importanti fattori caratterizzanti la resilienza delle Comunità e quindi, al pari della biodiversità, la diversità culturale va ricercata e promossa in tutte le sue forme possibili. Architetti, designer, sociologi, artisti, musicisti, fotografi, cineasti, scrittori, storici, pedagoghi, insegnanti, poeti, performers, attori, sceneggiatori, urban writers, antropologi, filosofi, economisti, scienziati e ricercatori sono stati invitati a presentare un loro contributo nelle forme indicate dal bando.

La call CCC - *Città Come Cultura* è stata articolata in quattro sezioni: Progetti, Parole, Immagini e Fotogrammi. Ogni autore ha potuto quindi scegliere in quale dei quattro ambiti culturali presentare il suo contributo.

L'ambito Progetti è stato dedicato ai contributi grafici di tipo progettuale: architettura, design, allestimenti, restauro, interni, arte, spettacolo. L'ambito Parole è stato dedicato ai contributi di tipo saggistico letterario. L'ambito Immagini è stato dedicato ai contributi di tipo artistico e fotografico. L'ambito Fotogrammi è stato dedicato ai contributi di tipo audiovisivo.



La Commissione giudicatrice era costituita da Tommaso Dal Bosco, Fondazione iFel; Davide Rizzo, regista; Dado, street artist; Laura de Marco, fotografa; Alessandra Landi, sociologa urbana; Emanuele Urso, filosofo; Alessandro Marata, architetto, coordinatore della giuria. Ad ogni vincitore di ognuno dei quattro ambiti culturali è stata dedicata una monografia, che l'autore ha gestito in autonomia per quanto riguarda l'impaginazione e i contenuti.

A cosa serve la cultura

Quasi quindici anni fa è stato pubblicato un libro nel quale una serie di autori hanno raccontato la loro visione sull'utilità della cultura. Scrittori, filosofi, giornalisti, psicologi, storici hanno scritto di memoria, i-cultura, accademia, illuminismo, libertarismo, uman-ismi, mondo globale, libertà intellettuale. Questo libro, preziosa fonte di cultura e di insegnamento, si intitola, come la presente introduzione, *A cosa serve la cultura*. Un ringraziamento particolare va quindi alla casa editrice Il Saggiatore che ha dato alle stampe questo interessante e stimolante libro.

Bibliografia

- AA.VV. (2008). *A cosa serve la cultura*. Trento
R. H. Thaler, C. R. Sunstein (2014), *La spinta gentile*. Milano
U. Eco, J-C. Carrière (2017), *Non sperate di liberarvi dei libri*. Milano
Y. N. Harari (2019), *21 Lezioni per il XXI secolo*. Milano
G. Solimine, G. Zanchini, (2020). *La cultura orizzontale*. Bari
E. Meyer (2021), *La mappa delle culture*. Macerata
E. Morin (2021), *Lezioni da un secolo di vita*. Milano
A. Pecqueur (2021), *Atlante della Cultura*. Torino

Biografia

Giorgio Schirato è nato a Treviso il 24 gennaio del 1981.

Cresce a Venezia, città che ne stimola lo sguardo fin da bambino: osservare le sue bellezze, cercare nuovi dettagli, provare a mescolare la realtà con l'immaginazione diventano un esercizio quotidiano.

Nel 2008 consegue il Diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti.

Tra le forme di espressione studiate la fotografia diventa presto il mezzo favorito.

Dal 2009 comincia a lavorare come fotografo freelance dedicandosi a svariati generi fotografici.

I suoi lavori spaziano dalla fotografia di interni e architettura al ritratto, reportage e still life.

Collabora con agenzie e riviste nazionali ed internazionali, tra cui Monocle Magazine e The Australian Wish Magazine.

Presentazione

Le immagini selezionate per questo libro sono state scattate principalmente a Venezia tra il 2010 e il 2021. L'obiettivo è quello di cogliere frammenti di realtà liberi dalle numerose interferenze visive e dal caos che caratterizzano la vita di tutti i giorni, come all'interno degli spazi urbani, nelle città d'arte e nei luoghi pubblici in generale. All'osservatore viene proposta un'immagine in cui sono le geometrie il soggetto principale e dove sono i luoghi a parlare. La figura umana, laddove presente, colta al volo o pazientemente attesa, funge da riferimento per completare la scena, così come un fulmine che cade dal cielo, un qualsiasi evento inaspettato.

In sintesi, la ricerca proposta dell'autore in questo volume si basa sulle forme pure, essenziali, capaci di aprire scenari visivi che fanno parte dell'onirico che sta in ognuno di noi.

Man mano che si prosegue, l'attenzione viene spostata verso l'immaginazione, tramite la creazione di immagini dall'aspetto virtuale, ma realizzate con oggetti reali.

Accade quindi, come nella serie "Human", che il corpo umano venga rappresentato come un'entità in trasformazione, fino a renderlo simile ad un paesaggio oppure che visioni astratte create dal nulla diventino tangibili entrando a far parte della realtà, in un mondo in cui reale e virtuale sono sempre più mescolati.

Preparing

Progetto vincitore della sezione Immagini del concorso “Call for urban culture”, indetto dall’Ordine degli Architetti di Bologna.

Le immagini sono state scattate nei mesi di ottobre e novembre 2020, durante il periodo di riapertura successivo al primo lockdown.

Lo spazio urbano ha subito un forte cambiamento durante il lockdown, non tanto nella sua struttura, quanto piuttosto nel modo in cui lo percepiamo ora. La città è passata in pochissimo tempo da una condizione di completa invasione da parte dei turisti a diventare un luogo che offre spazi completamente nuovi, immersi in un silenzio irreale. Gli abitanti sembrano muoversi in una strana dimensione, dove le bellezze artistiche ed architettoniche non sono più oscurate dalla presenza umana, rendendo il rapporto con la città più consapevole, quasi intimo.

Fa uno strano effetto muoversi all’interno di questi spazi, ora che sono privi delle “interferenze” umane. Sono come delle scenografie vuote.

Dopo il lockdown la città ha ricominciato lentamente cercare un ritorno verso la normalità, anche se la pandemia ha costretto molte attività a chiudere o ad un forte ridimensionamento. Purtroppo questo percorso di ripresa iniziato in estate è stato solo parziale. Il numero sempre più crescente dei contagi e le recenti nuove restrizioni globali sugli spostamenti hanno fatto ricadere la città in una nuova situazione di crisi, come molti altri luoghi che ormai vivono quasi esclusivamente di turismo.

La serie di fotografie “Preparing” pone l’attenzione su alcuni luoghi della città che sono attualmente in restauro, allontanandosi dalle bellezze che rendono famosa in tutto il mondo la città di Venezia.

Proprio perchè in restauro, questi luoghi rappresentano bene la fase di transizione e ri-adattamento che stiamo vivendo, il dietro le quinte, la preparazione del palcoscenico che questa città è sempre stata abituata ad essere e che ora è temporaneamente vuoto.

Preparing-Campo San Moisè
Venice 2020



Preparing-Cà di Dio
Venice 2020



Preparing-Campo de la Carità
Venice 2020



Directions

Come “Preparing”, la serie “Directions” è stata realizzata subito dopo il primo lockdown avvenuto nel maggio 2020. Le immagini cercano di descrivere la sensazione di incertezza e spaesamento, di dubbio riguardo al futuro verso il quale tutti stavamo andando incontro. Le geometrie vuote della città ed i suoi spazi un tempo frequentati si impongono su figure isolate che si muovono in un surreale silenzio, verso una direzione incerta.

Directions-Palazzo Grassi
Venice 2020



Directions-Fondazione Bisazza
Montecchio Maggiore (VI) 2020



Directions-Fondamenta Zattere Allo Spirito Santo
Venice 2020



Directions-Ponte della Costituzione
Venice 2020



Directions-Piazza San Marco
Venice 2020



Silence-Giardini Biennale
Venice 2014

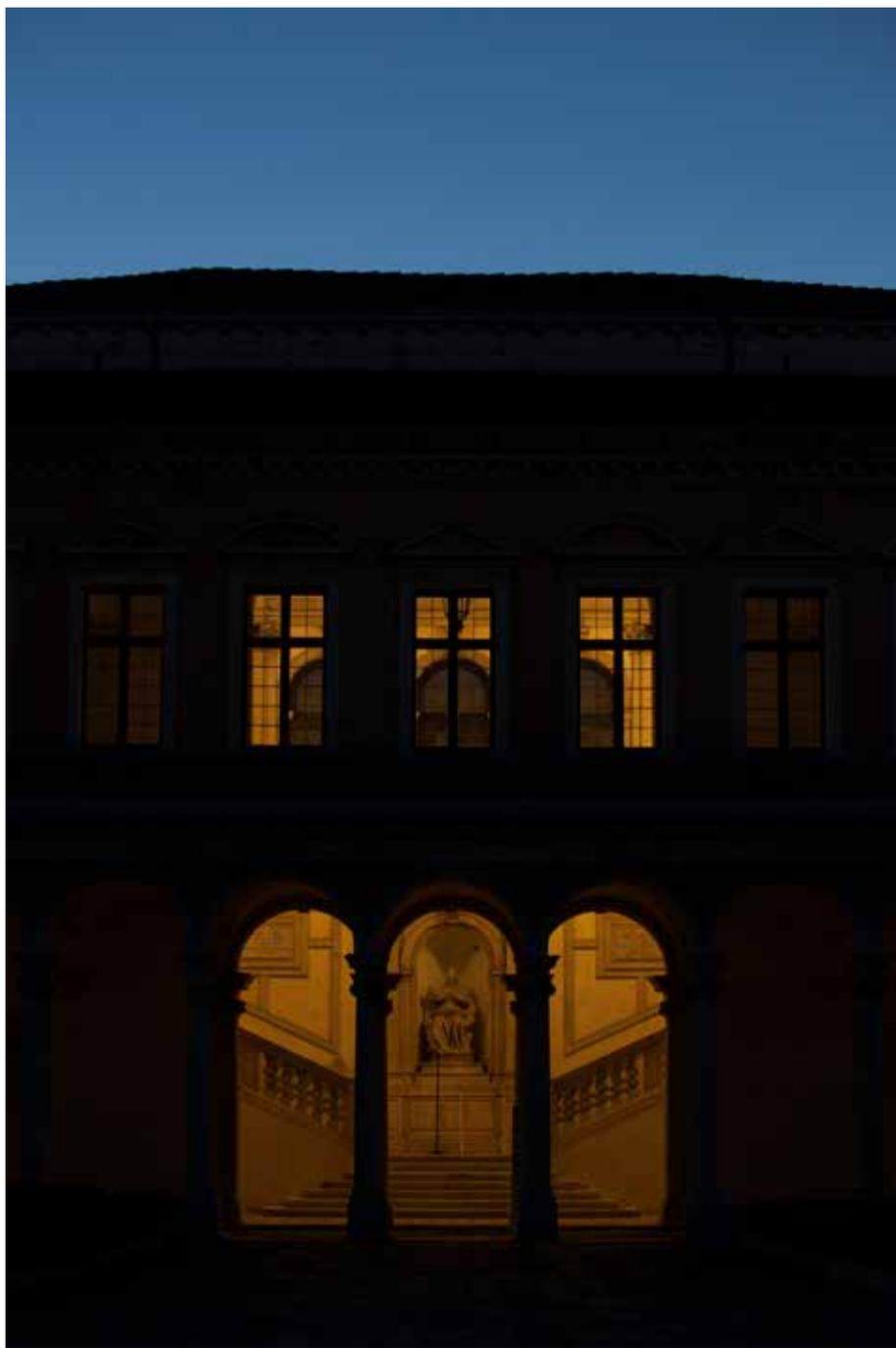


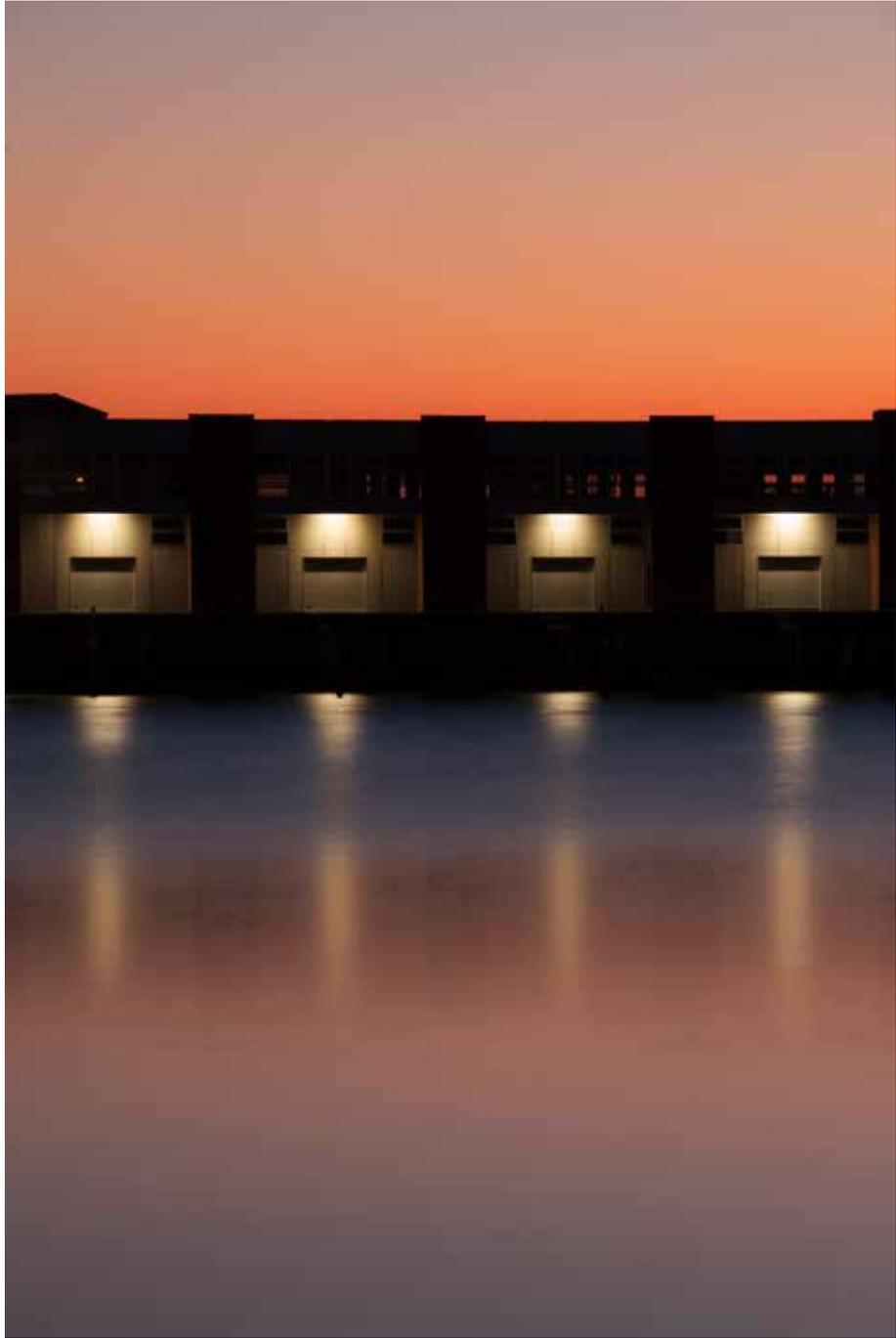
Reset-Canale della Giudecca e Chiesa del Redentore
(fotografia pubblicata su The Australian Wish Magazine-Settembre 2020)
Venice 2020



Fragments

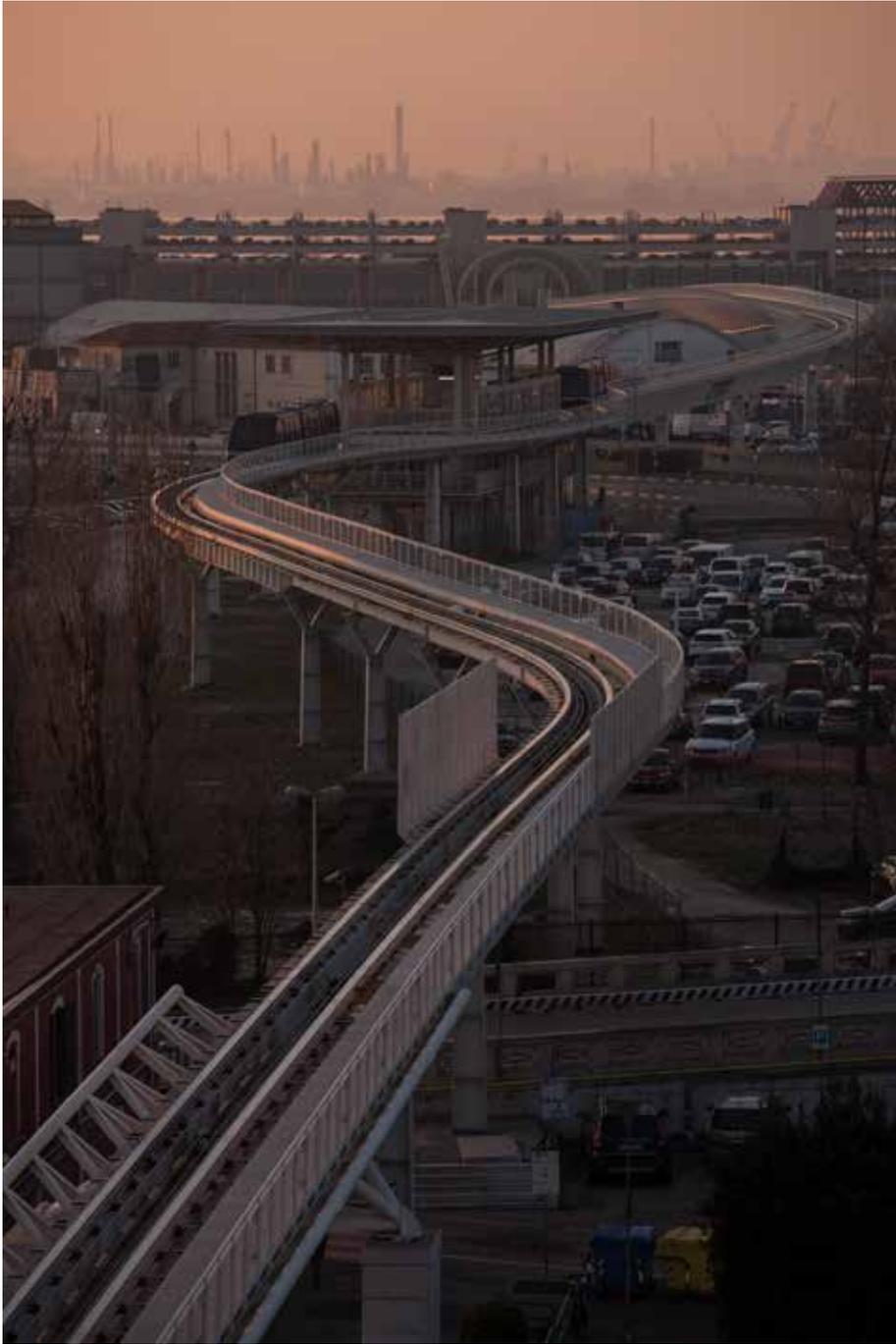
La serie "Fragments" presenta dettagli di una Venezia in gran parte diversa da quella che siamo abituati a vedere: Luoghi meno conosciuti, angoli quasi anonimi che sembrano provenire da altre parti del mondo ci mostrano che c'è altro oltre ai soliti posti, ai monumenti, ponti e palazzi famosi che tutti conosciamo. La luce, capace di rivelare e rendere interessanti ai nostri occhi dettagli altrimenti insignificanti, fa emergere frammenti di città nascosti, creando una connessione tra la natura e ciò che l'uomo ha creato.











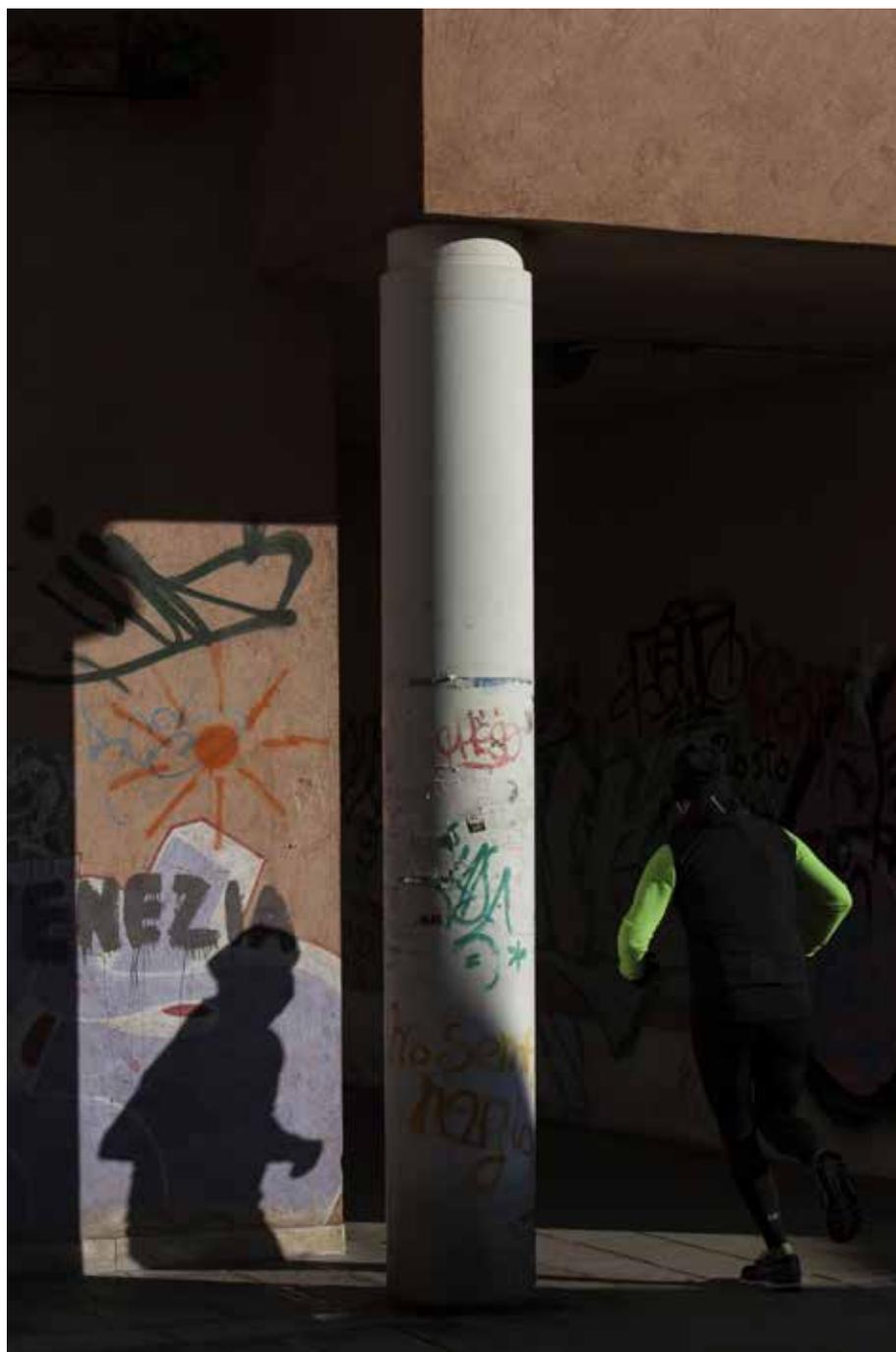






- n.1) Palladio-Isola di San Giorgio Maggiore, Venice 2019
- n.2) After the sunset-Isola Nuova del Tronchetto, Venice 2020
- n.3) Before the storm-Canal Grande, Venice 2020
(fotografia pubblicata su The Australian Wish Magazine-Settembre 2020)
- n.4) Safe haven-Rio de Cà Foscari, Venice 2019
- n.5) People Mover-Piazzale Roma, Venice 2019
- n.6) E1 Residential Building-Isola della Giudecca, Venice 2020
- n.7) Last sun-Piazzale Roma, Venice 2020
- n.8) Climbing cloud-Piazzale Roma, Venice 2020

Runner-Campo Saffa
Venice 2021



Basilica di Santa Maria Assunta
Torcello, Venice 2021



Portal

Alcuni luoghi, quando sono immersi nel silenzio, sembrano sospesi nel tempo. Sembra attendano che qualcuno interagisca. Le geometrie invitano a varcare la soglia, ad entrare con lo sguardo nell'immagine.

Portal-Sant'Elena
Venice 2019



Portal-Feletto Umberto
Udine 2008



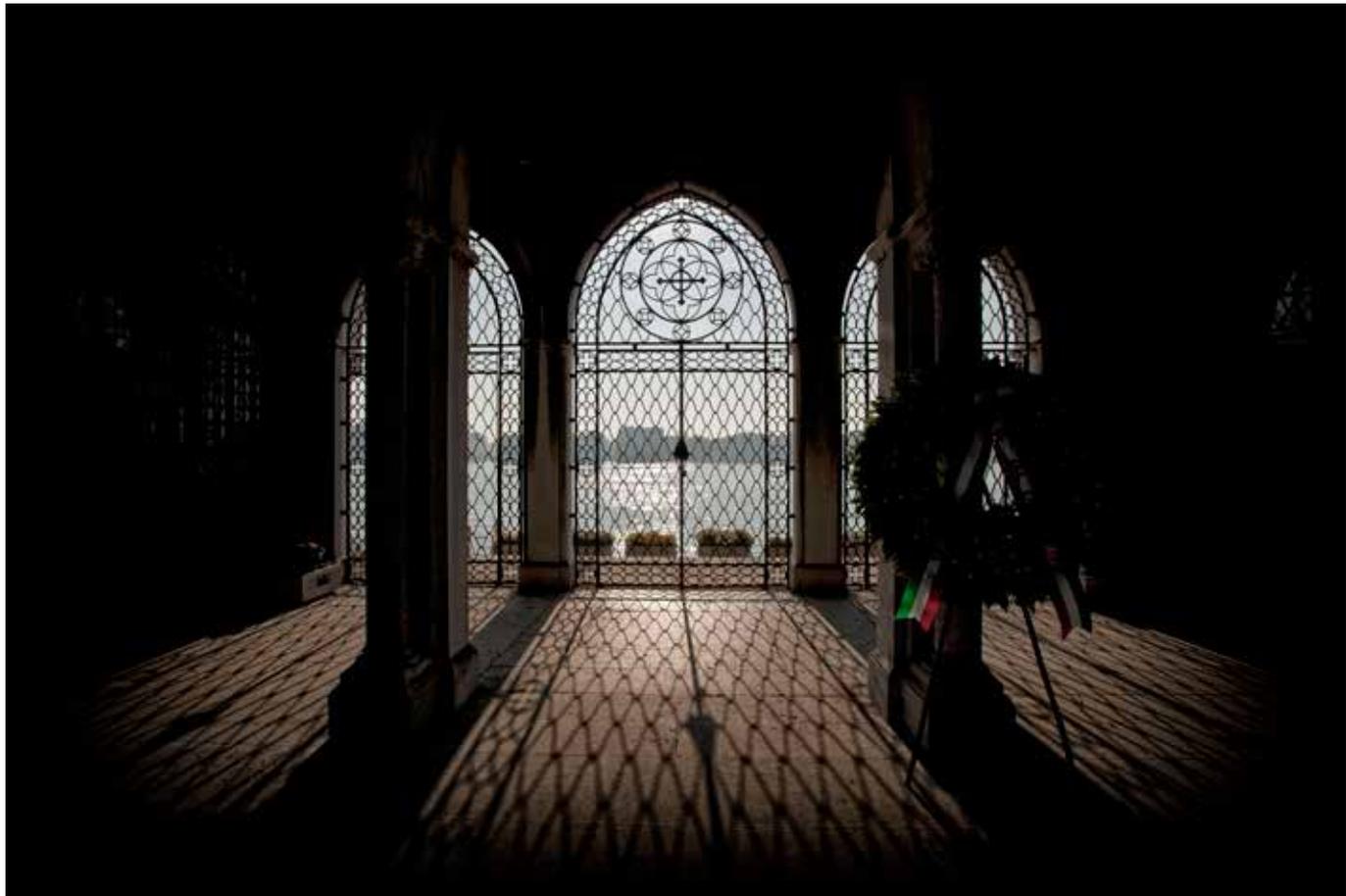
Portal-Riva dei Sette Martiri
Venice 2014



Portal-Hotel Excelsior
Lido Venice 2021



Portal-Isola di San Michele
Venice 2014



Portal-Spiaggia Alberoni
Lido Venice 2020



Portal-Piazzale Roma
Venice 2020



Black and white

















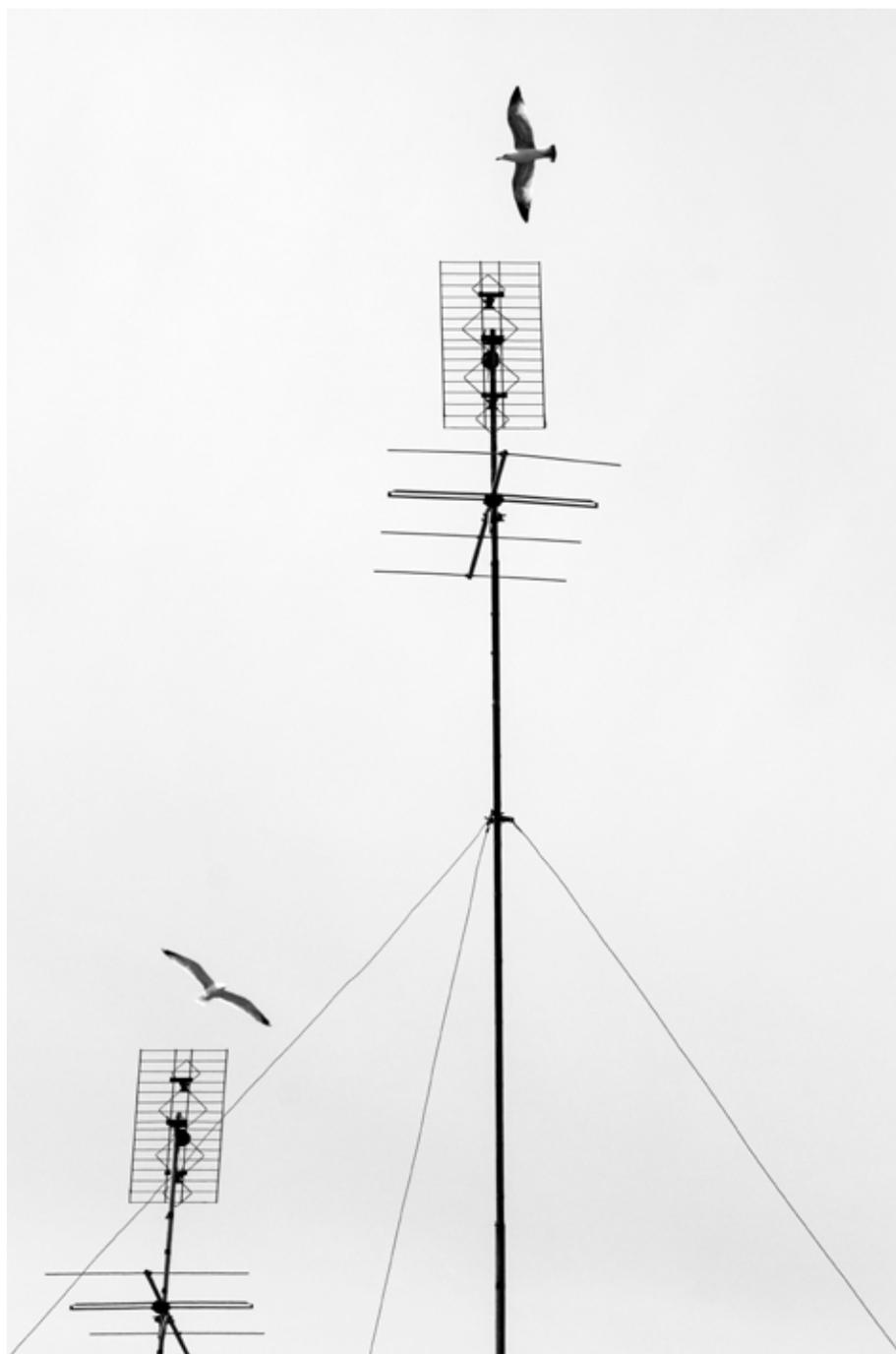
















- n.1) Calle Tintoretto, Venice 2021
- n.2) Escaping, Venice 2021
- n.3) Playing with shadows-Fondamenta Zattere, Venice 2020
- n.4) Fear of the dark, Trieste 2013
- n.5) Scuola Grande di San Rocco, Venice 2019
- n.6) Rio del Palazzo Venice 2021
- n.7) Calle Corner Loredan, Venice 2020
- n.8) Fondamenta Cannaregio, Venice 2020
- n.9) Ex Giardini Reali San Marco, Venice 2021
- n.10) Fondamenta Zattere, Venice 2019
- n.11) Palazzo Ducale-Piazza San Marco, Venice 2020
- n.12) Rio de la Salute, Venice 2020
- n.13) Antennas, Venice 2018
- n.14) Antennas, Venice 2020

n.15) Thirsty-Ex Giardini Reali San Marco, Venice 2021

n.16) Hungry-Ex Giardini Reali San Marco, Venice 2021

Ropes
Venice 2009



Ponte della Libertà
Venice 2020



Ponte della Costituzione
Venice 2009



Campo Saffa
Venice 2021



Fondamenta Salute
Venice 2021



Sant'Elena
Venice 2020



Todaro-Piazza San Marco
Venice 2020



Familiar shapes-Piazza San Marco
Venice 2021



Gondola-Rio de San Severo
Venice 2020



Ponte della Costituzione
Venice 2020



Lago di Braies
Trentino Alto Adige 2017



Rio Terà ai Saloni
Venice 2020



Campo Sant'Angelo
Venice 2021



Campo San Pantalon
Venice 2020



Campo San Pantalon
Venice 2020



Riva dei Sette Martiri
Venice 2014



Ponte di Rialto
Venice 2021



Lightning

Lightning-Piazza San Marco
Venice 2014



Lightning-Fondazione Querini Stampalia
Venice 2015



Lightning-Canal Grande
Venice 2019



Lightning-Lido di Venezia
Venice 2018



Fog





















- n.1) Canal Grande, Venice 2020
- n.2) Sant'Elena, Venice 2019
- n.3) Sant'Elena, Venice 2019
- n.4) Sant'Elena, Venice 2019
- n.5) Baia dei Re, Venice 2020
(fotografia pubblicata su The Australian Wish Magazine-Settembre 2020)
- n.6) Giardini Biennale, Venice 2019
- n.7) Giardini Biennale, Venice 2019.
- 8) Riva dei Sette Martiri, Venice 2019
- n.9) Canal Grande, Venice 2020
- n.10) Canal Grande, Venice 2020

Wind





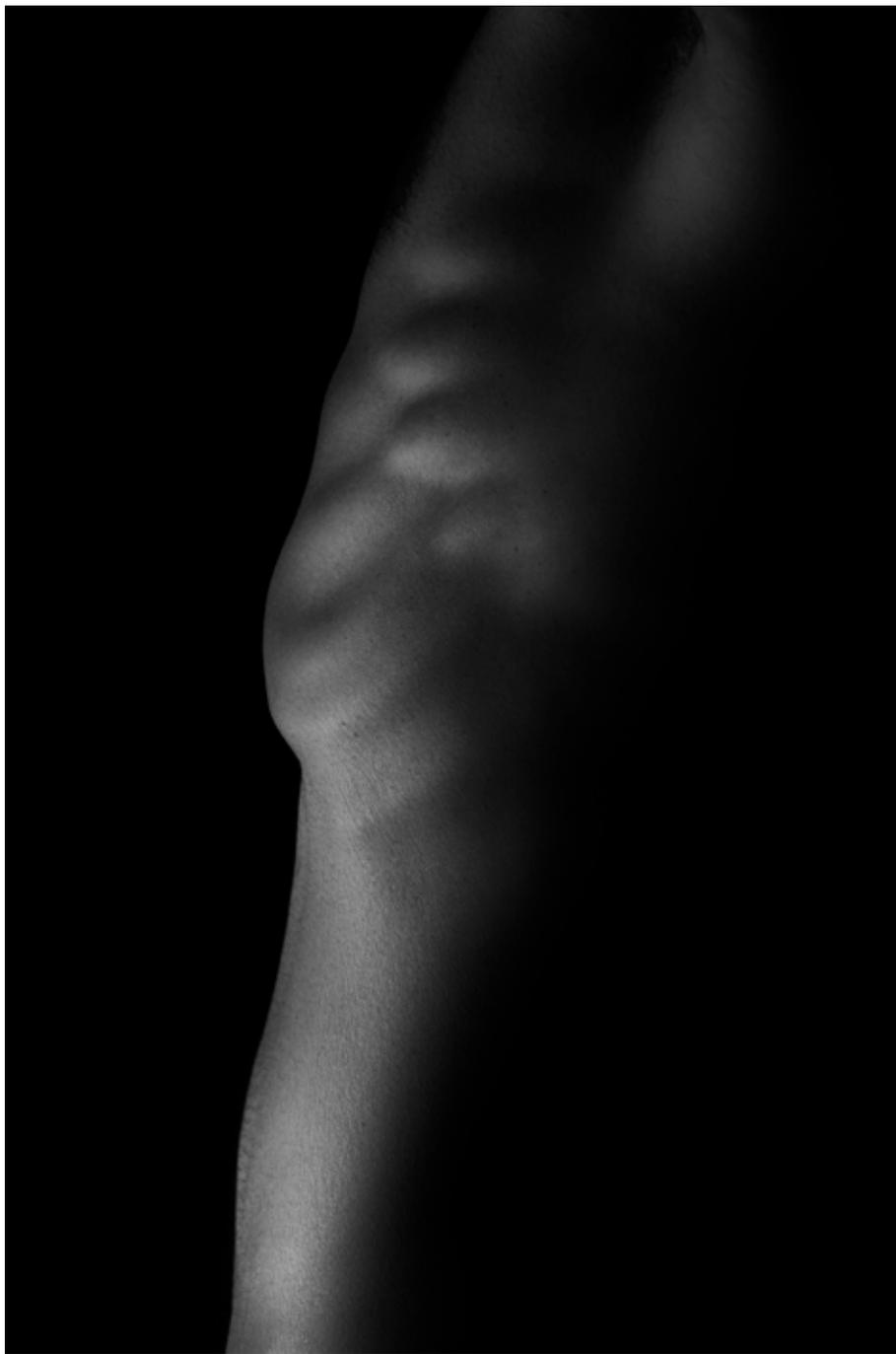


Human

La serie Human è stata realizzata nel 2020. Si tratta di studi sul corpo umano, fotografato all'altezza del torace. Tramite movimenti, torsioni o allungamenti del corpo emergono le parti ossee tra la pelle e i muscoli. Il corpo, illuminato da una luce che ne evidenzia le forme e la plasticità tramite i chiaroscuri, sembra trasformarsi in qualcos'altro...Una scultura, un paesaggio, una forma organica indefinita. Un essere in continuo adattamento.

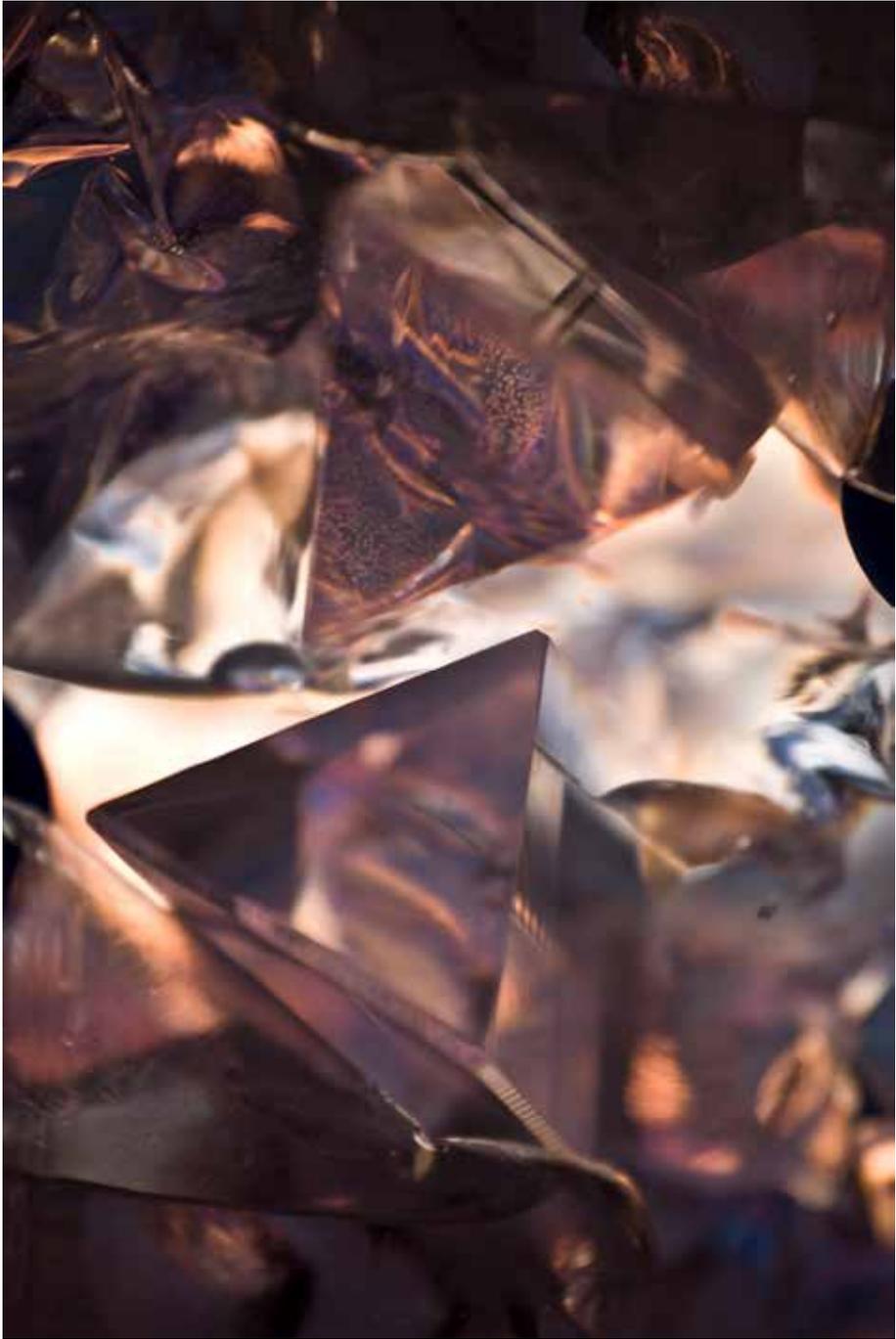


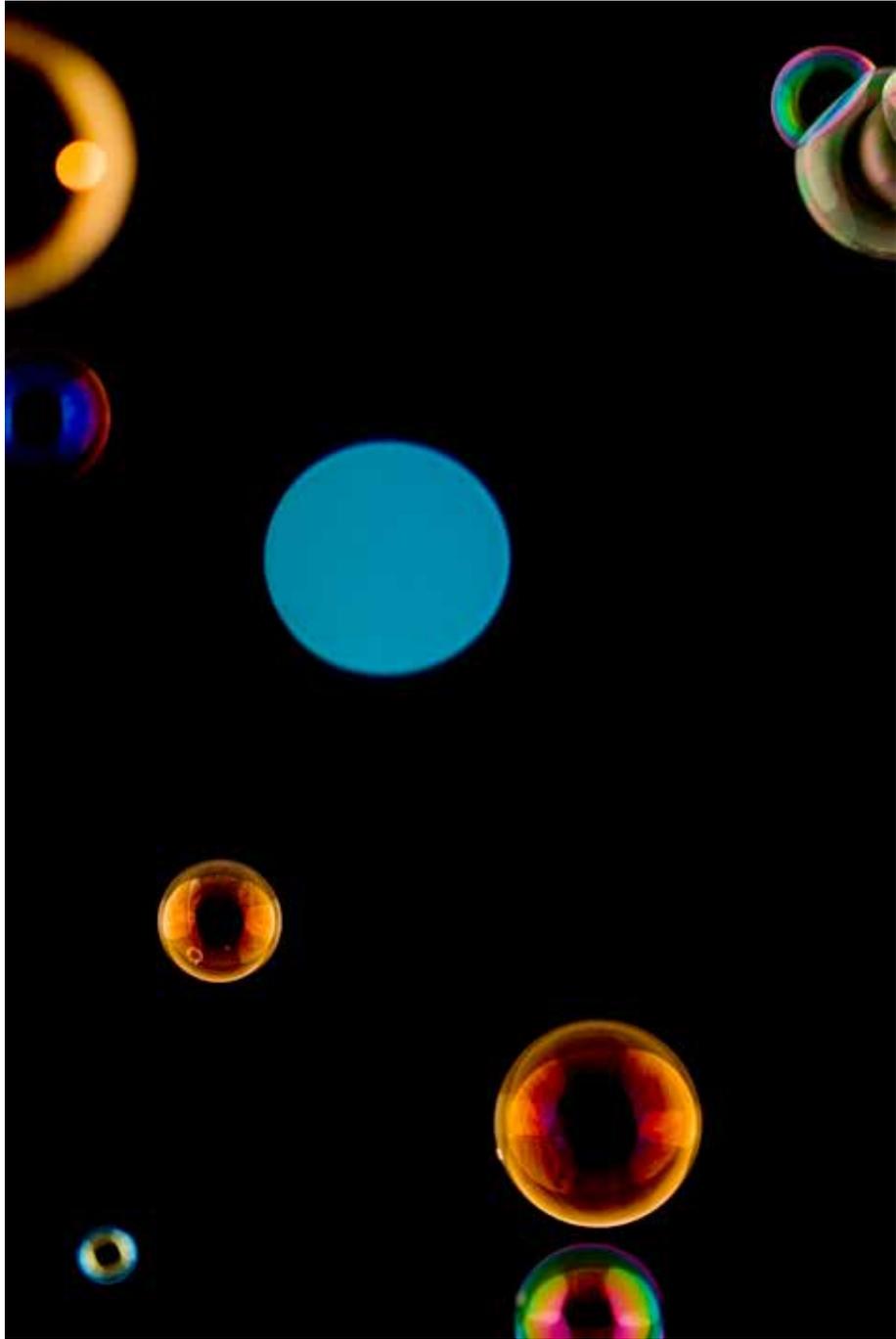


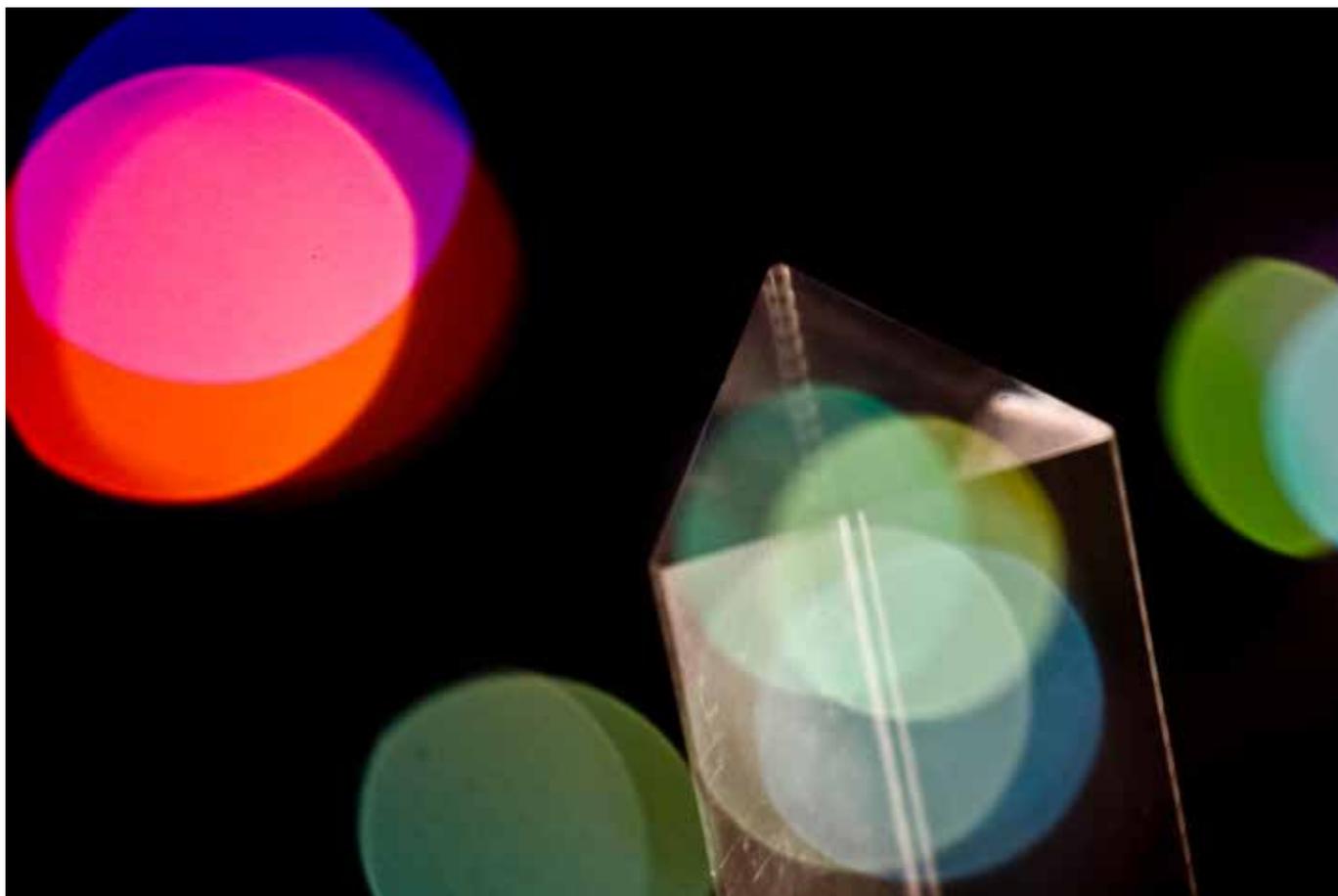


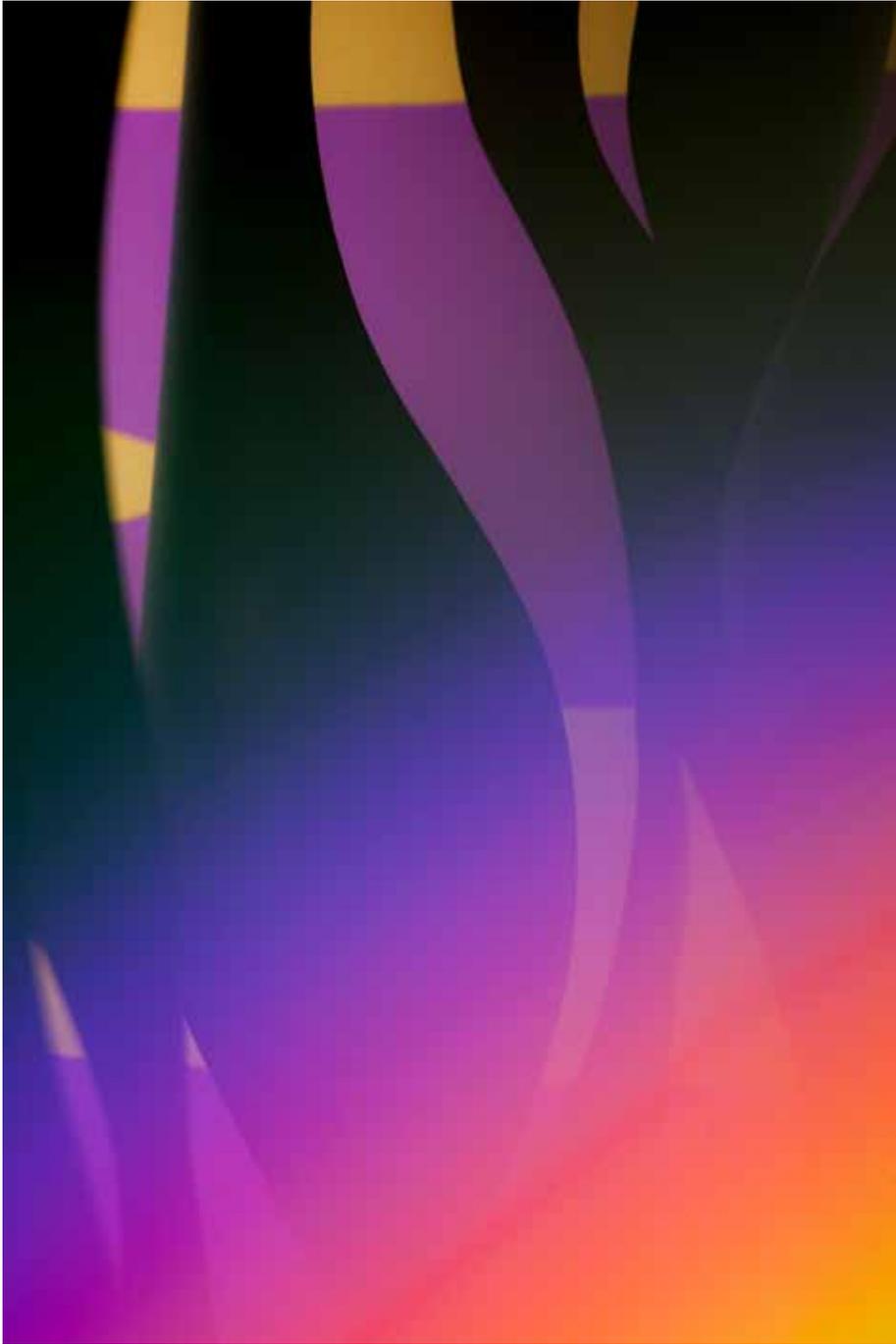
Abstracts

La serie “Abstracts” è composta da fotografie create in studio utilizzando oggetti di uso comune combinati assieme. Il fine è quello di trovare una composizione di forme e colori interessanti da fotografare. dopo aver creato il “soggetto o meglio l’ “oggetto” si passa alla fotografia. Il risultato sono immagini che danno l'impressione di essere artificiali, creazioni digitali, o magari dipinte, quando invece i soggetti fotografati sono reali e la postproduzione praticamente inesistente. Viviamo in un mondo in cui virtuale e reale sono sempre più difficili da distinguere e le immagini non si sottraggono a questa abiguità.

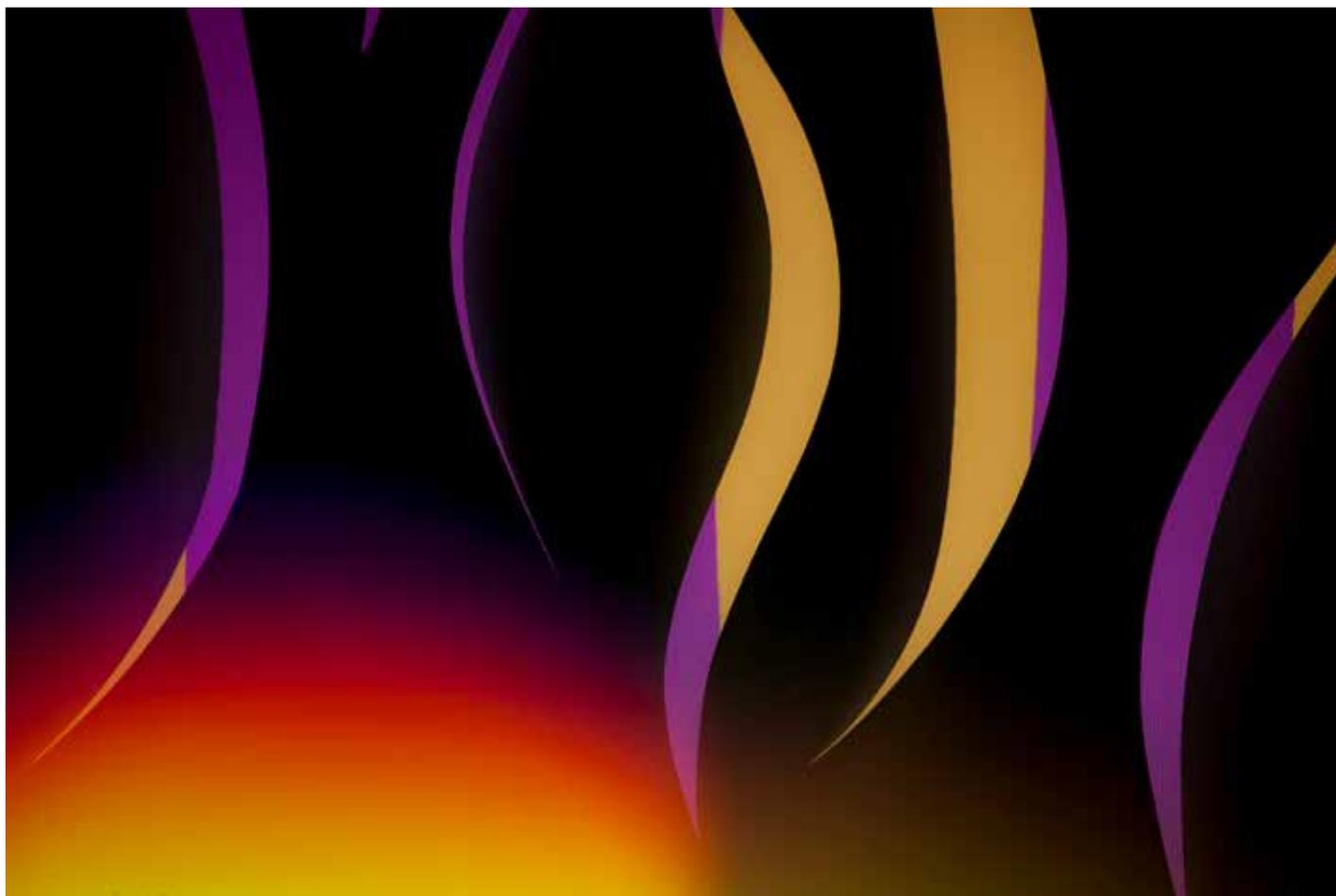




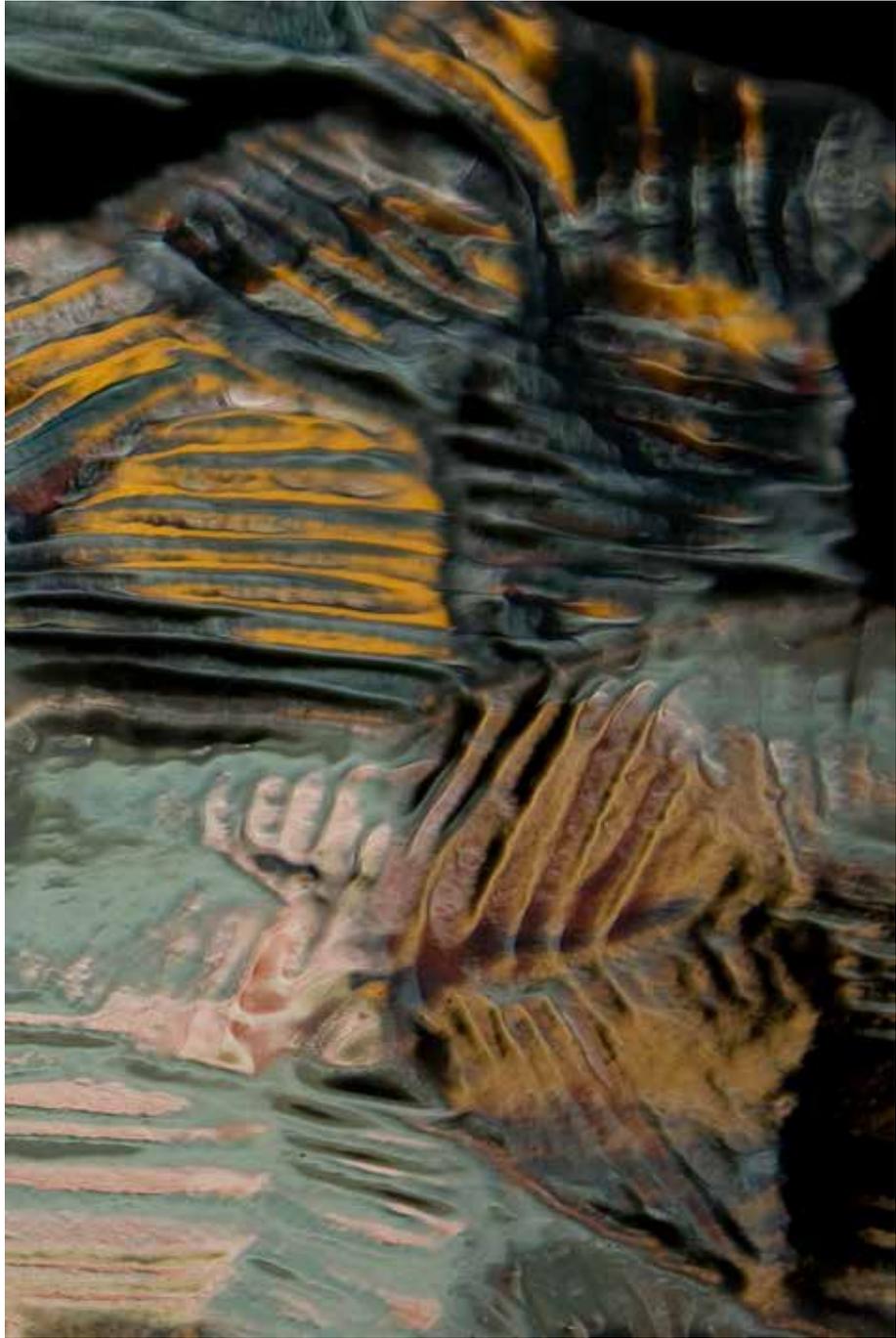


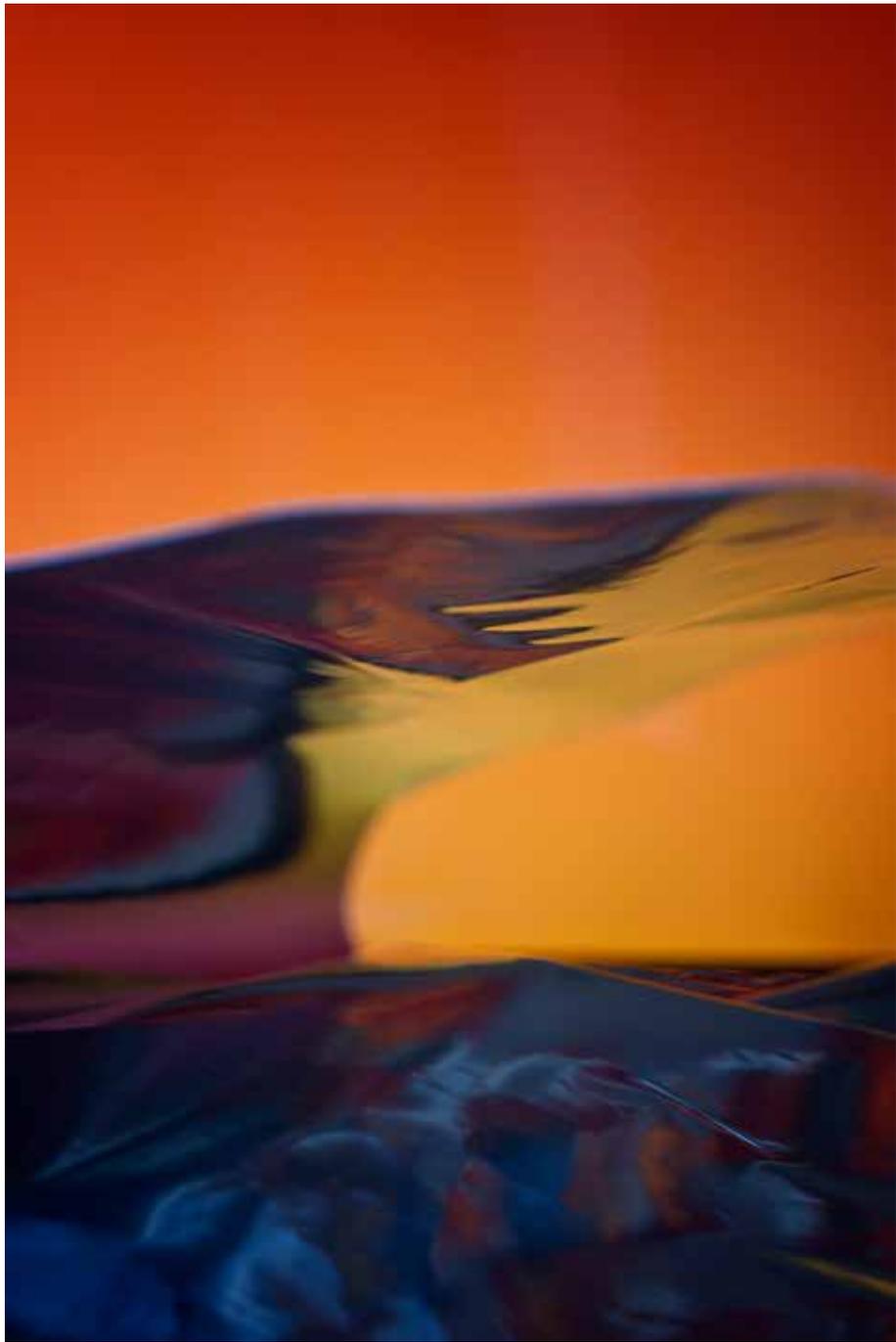












- n.1) Triangles+bottles+water+monitor, 2010
- n.2) Bubbles, 2010
- n.3) Triangle+light, 2010
- n.4) Monitor+paper+cd (version1), 2021
- n.5) Monitor+paper+cd (version2), 2021
- n.6) Monitor+paper+cd (version3), 2021
- n.7) Frosted glass+television (version1), 2010
- n.8) Frosted glass+television (version2), 2010
- n.9) Aluminium foil+monitor+light, 2019

**GIORGIO
SCHIRATO**